

### *Syndesmoi 3*

*Quaderni del corso di laurea in Archeologia- opzione internazionale,  
Università degli studi di Catania*

Il corso di laurea magistrale in Archeologia dell'Università di Catania ha formalizzato dal 2009 una proiezione internazionale che si è concretizzata, oltre che nell'organizzazione di mostre, convegni e seminari in collaborazione con istituzioni estere, in convenzioni per il conseguimento del doppio titolo di laurea, valide attualmente per l'Università di Varsavia e l'università di Selcuk, Konya. Da queste collaborazioni sono nati attività di ricerca e progetti di cui i Quaderni intendono essere espressione.

#### DIRETTORE

Pietro Militello (Università di Catania)

#### COMITATO SCIENTIFICO

Lucia Arcifa (Università di Catania)

Asuman Baldiran (University of Konya)

Euangelos Kyriakidis (University of Kent)

Massimo Frasca (Università di Catania)

Iwona Modrzewska Pianetti (Uniwersytet Warszawski)

Francesco Tomasello (Università di Catania)

#### REDAZIONE

Marco Camera

Questo volume è stato pubblicato con i fondi del progetto Corso di laurea internazionale in Archeologia, opzione internazionale, finanziato dal programma Cooperlink per l'anno 2012.

**RICERCHE E ATTIVITÀ DEL CORSO INTER-  
NAZIONALIZZATO DI ARCHEOLOGIA  
CATANIA, VARSAVIA, KONYA  
2009-2012**

(A CURA DI)  
**PIETRO MILITELLO - MARCO CAMERA**

ISBN 978-88-6485-062-7

Copyright © 2012 by Officina di Studi Medievali  
Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo  
e-mail: [edizioni@officinastudimedievali.it](mailto:edizioni@officinastudimedievali.it)  
[www.officinastudimedievali.it](http://www.officinastudimedievali.it) - [www.medioevo-shop.net](http://www.medioevo-shop.net)

Editing: Alberto Musco

*A Franco Pianetti  
In memoria*

**FRANCO PIANETTI, geologo e geoarcheologo**

Nato a Venezia Mestre è scomparso il 25.01.2012. Figlio dell'ingegnere Federico Pianetti e di Filomena Giugliani, ha studiato geologia all'Università di Padova, dove ha lavorato successivamente nel campo dell'idrologia. Fu primo ricercatore presso l'Istituto di Dinamica delle Grandi Masse (ISDGM) del CNR di Venezia ove si è dedicato alle ricerche sul Quaternario, alla sedimentologia e alla subsidenza dell'area veneziana e all'idrologia. Si è anche occupato dell'analisi delle immagini con i suoi colleghi del CNR e la moglie, Iwona Modrzewska.

Ha pubblicato vari lavori sul percorso di fiume Sile, che sono a tutt'oggi bibliografia di riferimento. Dagli anni '80 del XX secolo ha coordinato vari progetti tra cui il programma italo-polacco sugli scavi archeologici nelle isole della laguna di Venezia, condotto dall'Università di Venezia e dal PAN di Varsavia, dedicandosi anche a ricerche di archeometria e geo-archeologia.

Per molti anni ha diretto il progetto italo-polacco sui materiali provenienti dagli scavi di Murano e Torcello. È stato co-autore, con la moglie I. Modrzewska, di numerose pubblicazioni sul territorio altoadriatico e sull'archeometria applicata alle ceramiche antiche. I suoi interessi scientifici negli ultimi anni sempre di più si sono rivolti verso l'archeologia e la geoarcheologia come dimostrano le pubblicazioni in riviste polacche, italiane, spagnole quali *Saguntum*, *Pyrenae*, *Archivo Español de Arqueología*, *Archeologia e Calcolatori*, *Światowit*. Due articoli postumi sono in corso di stampa presso *Études et Travaux* (Varsavia), e nel volume in onore di R. Brulet (Université Catholique de Louvain).

Franco Pianetti ha saputo unire lo studio delle scienze della terra con quello delle discipline storiche, nella migliore tradizione interdisciplinare, arricchita da profondi doti umane e morali.

## INDICE

P. MILITELLO

*Il corso internazionalizzato di Archeologia dell'Università di Catania. Bilancio di un triennio 2009-2012.....*p. 9

### I- SEMINARI E RICERCHE

A. LASOTA-MOSKALEWSKA, K. SZYMCZAK

*Neolithic Nomads From Ayakagyta 'The Site', Uzbekistan.....*p. 23

G. HOELBL

*L'architettura e lo spazio nell'arte egiziana.....*p. 35

F. BLAKOLMER

*Spazio pittorico e prospettiva nell'età del Bronzo in Grecia.....*p. 59

O. PALIO

*Materiali ceramici dalla Grotta Petralia (CT).....*p. 89

M. FRASCA

*Greci a Monte San Mauro di Caltagirone.....*p. 107

M. CAMERA

*Greci e Indigeni nella Sicilia sud-orientale. Una lettura attraverso la documentazione ceramica.....*p. 121

E.C. PORTALE

*L'arte di Siracusa greca: scultura e arti minori.....*p. 129

F. BUSCEMI

*Processi di contatto e interazione culturale nel mondo romano. Per un riesame delle posizioni teoriche.....*p. 141

E.C. PORTALE

*Le arti figurative nella Sicilia romana: la scultura.....*p. 153

F. BUSCEMI

*Ab Apolline Syracusas. A note on the Itinerarium Antonini (per maritime loca).....*p. 167

M. SGARLATA

*Un secolo di ricerche sui cimiteri cristiani del suburbio e del territorio di Siracusa.....*p. 177

A. BALDIRAN

*An Ostotech with Hunting Scene in Çumra-Sirçali Hoyuk.....*p. 193

## II – SCAVI E ATTIVITÀ

- M. FRASCA  
*Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Catania nella Collina Sud di Kyme Eolica (Turchia)*.....p. 209
- M. SGARLATA, I. GRADANTE, S. SIRUGO  
*Genesis e sviluppo del cimitero del Predio Maltese a Siracusa*.....p. 223
- A. ULANOWSKA  
*Odtwarzanie dawnych technik tkackich w Instytucie Archeologii Uniwersytetu Warszawskiego poprzez archeologię doświadczalną*.....p. 239
- R. PATANÉ  
*Le collezioni del Museo di Centuripe: formazione ed esposizione*.....p. 263

## NOTE

- M. FIGUERA  
*Un Workshop per la produzione del bronzo ad Haghia Triada?*  
*Il Caso del complesso Della Mazza di Breccia*.....p. 277
- A.LICCIARDELLO  
*Per un'analisi degli schemi di circolazione nelle case del TM I a Kommos*.....p. 289
- A.CATANIA  
*Divinità o eidola? per una interpretazione di alcune larnakes minoiche*.....p. 297
- M.BALDI  
*L'Edificio 101/XL del complesso Nord-Est di Festòs. Per un'analisi planimetrica e tipologica* .....p. 305
- K. ZEBROWSKA  
*Between Sicily and the Aegean: Some Considerations on Sicilian Rock-Cut Tholos Chamber Tombs* .....p. 313
- Abstracts.....p. 321

MARIARITA SGARLATA

UN SECOLO DI RICERCHE SUI CIMITERI CRISTIANI DEL SUBURBIO E DEL TERRITORIO  
DI SIRACUSA

Nel corso dei secoli che separano le esplorazioni “artigianali” del primo Seicento dalle indagini di Paolo Orsi, confluite nel volume di sintesi di Joseph Führer e Victor Schultze<sup>1</sup>, i cimiteri cristiani di Siracusa hanno rappresentato un serbatoio incessante di scoperte e una miniera inesauribile per la ricerca archeologica e storica sul primo cristianesimo. Lo sono stati per Vincenzo Mirabella, che nel 1613 ha individuato ed esplorato cimiteri privati (S. Giuliano e Cappuccini) e di comunità (Vigna Cassia, S. Maria di Gesù, S. Lucia e S. Giovanni) della città<sup>2</sup>, da solo o in compagnia, magari dell’epigrafista Georg Walther<sup>3</sup>, non diversamente da come avrebbe fatto Paolo Orsi con Führer e Schultze quasi tre secoli dopo. Hanno continuato ad esserlo nel Settecento con Cesare Gaetani<sup>4</sup>, Giuseppe Logoteta, Saverio Landolina e Giuseppe Capodiecì<sup>5</sup>.

La miniera dei cimiteri siracusani era in buona parte ancora da sfruttare quando nel secondo Ottocento Francesco Saverio Cavallari, direttore delle Antichità di Sicilia, si sarebbe trovato a indagare la regione meridionale della catacomba di San Giovanni, concentrandosi sulla rotonda di Adelfia<sup>6</sup>, o quando, qualche anno dopo, Paolo Orsi avrebbe proseguito il lavoro appena iniziato da Cavallari, ricavando una quantità di dati e materiali per la conoscenza della Siracusa sotterranea cristiana<sup>7</sup>, che mai nessuno prima avrebbe osato neanche immaginare. I due volumi sull’architettura funeraria siciliana del primo cristianesimo, editi in Germania tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento, erano destinati in tal modo a raccogliere l’intera eredità di un impegno che, per circa tre secoli, aveva coinvolto personalità scientifiche di diversa entità e natura<sup>8</sup>, tutte interessate alla conoscenza di un patrimonio archeologico estremamente significativo e, per molti versi, anche unico nel panorama delle testimonianze note nei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. *Forschungen zur Sicilia sotterranea* è l’opera, edita nel 1897, di Joseph Führer che, malgrado il titolo, si concentra essenzialmente sulla testimonianza siracusana, di cui vengono indagati tutti gli aspetti più importanti, dall’analisi topografica e architettonica alla documentazione pittorica, scultorea ed epigrafica restituita dai grandi cimiteri di comunità. Applicando definizioni che solo apparentemente sembrano inspiegabili ma che invece rispondono ad una

<sup>1</sup> È lo stesso Schultze a riconoscere, nella prefazione, il debito contratto con gli studi di Orsi (FÜHRER, SCHULTZE 1907, VIII).

<sup>2</sup> Mirabella (MIRABELLA E ALAGONA 1613, p.64) mostra di saper isolare molti dei cimiteri sotterranei della città, descrivendoli come «*spelonche, o sepolture, nelle quali conforme all’uso di que’ tempi si seppellivano i morti*», la maggiore delle quali «*si trova nella chiesa di Sant’ Agata, e Santa Lucia, benché di quella, per alcuni disordini, sia otturata l’entrata principale*»; l’erudito prosegue con i cimiteri localizzati sotto la chiesa di S. Giovanni fuori le mura, nel luogo detto degli scogli (ipogei di S. Giuliano e Cappuccini) e ancora sotto il convento di S. Maria di Gesù (complesso di Vigna Cassia e S. Maria di Gesù).

<sup>3</sup> Il tedesco Georg Walther, Gualtieri, autore della prima raccolta epigrafica siciliana (*Tabulae Antiquae Siciliae*), edita a Messina nel 1625, deve buona parte del successo della sua attività esplorativa nei cimiteri sotterranei di Siracusa proprio alla sapiente guida di Vincenzo Mirabella.

<sup>4</sup> Per la ricerca archeologica condotta a Siracusa e nel territorio da Cesare Gaetani conte della Torre v. SGARLATA 1996.

<sup>5</sup> LOGOTETA 1786, LANDOLINA 1813 e CAPODIECI 1816.

<sup>6</sup> CAVALLARI 1873. Sia Capodiecì che Cavallari sono citati in FÜHRER, SCHULTZE 1907, p. 4.

<sup>7</sup> Le indagini di Paolo Orsi negli ipogei privati e nei cimiteri di comunità del suburbio siracusano si disseminano lungo l’arco temporale dell’intera attività in Sicilia a partire dal 1891 (v. MARCHESE A.M., MARCHESE G. 2000).

<sup>8</sup> SGARLATA cds.

precisa linea interpretativa, in questa fase della ricerca, Führer sembra concentrarsi maggiormente su quelli che chiama «*Katakombe von S. Giovanni, Nekropole Cassia e Coemeteriums von S. Maria di Gesù*»<sup>9</sup>, penalizzando quanto era allora noto della catacomba di Santa Lucia attraverso la letteratura antiquaria.

Il secondo volume, che esce nel 1907 a firma di Joseph Führer e Victor Schultze<sup>10</sup>, allarga l'orizzonte del primo e realizza quanto era rimasto sospeso, fornendo un quadro estremamente documentato della Sicilia sotterranea cristiana, che ancora una volta si avvale dei risultati ottenuti sul campo da Paolo Orsi nel suburbio e nel territorio, prodigo di testimonianze monumentali soprattutto nella parte sud-orientale dell'isola.

Dal 1907 la ricerca sui cimiteri del suburbio e del territorio siracusano è proseguita secondo un diagramma oscillante, che ha raggiunto i suoi picchi massimi nella stagione delle incursioni epigrafiche di Antonio Ferrua<sup>11</sup>, sicuramente più concentrata nel tempo, e in quella, più dilatata, di Giuseppe e Santi Luigi Agnello<sup>12</sup>, che hanno dedicato alla topografia e all'architettura dello spazio funerario della Sicilia sud-orientale un tempo estremamente fruttuoso all'interno dei rispettivi ambiti di ricerca. Gli studi più recenti sulla diffusione del cristianesimo in Sicilia<sup>13</sup> ci hanno abituato a diffidare degli automatismi e dei modelli precostituiti, che hanno dominato in molti casi l'interpretazione del dato archeologico. Certo, sia Führer che Schultze sembrano lontani dall'adozione di modelli interpretativi ricorrenti, preoccupati come sono dal garantire un approccio il più possibile analitico alla descrizione dell'impianto topografico e architettonico dei cimiteri sotterranei cristiani. Proprio per questa ragione il loro lavoro non mostra i segni dell'invecchiamento, che a volte solcano le pagine degli scritti dello stesso periodo, ma sembra rinnovarsi nel tempo e ritrovare nuova linfa nelle ricerche successive, che raramente hanno smentito le tesi avanzate dai due studiosi tedeschi ma che più spesso le hanno confermate e puntellate.

Per quel che riguarda il suburbio di Siracusa, e in particolare l'area di Acradina, non si possiedono elementi cronologici certi per fissare il momento in cui il quartiere residenziale lasciò lo spazio ad un quartiere suburbano, a vocazione prevalentemente funeraria ma non necessariamente privo di quelle aree destinate ad attività produttive e artigianali<sup>14</sup>, che lo avevano qualificato fin dall'età classica ed ellenistica. I grandi cimiteri di comunità, che inglobano e reimpiegano in molti casi i diversi tipi di preesistenze ereditate dalla città classica, siano impianti per il rifornimento dell'acqua e per la produzione ceramica oppure strutture ipogee di natura culturale, si impiantano in un paesaggio che da almeno due secoli non è più urbano ed appare già dotato di una consolidata funzione funeraria. La creazione di ipogei isolati e di cimiteri di comunità partecipa

<sup>9</sup> FÜHRER 1897, pp. 13 e 40.

<sup>10</sup> Alla morte di Führer nel 1903, Schultze si incaricò di raccogliere il materiale (testi, appunti, disegni e fotografie), destinato al volume sulla Sicilia sotterranea, che l'autore della *Forschungen* aveva già messo in cantiere ma che era ovviamente rimasto in sospenso e necessitava di una revisione, in funzione dell'edizione definitiva postuma. Nel solco della tradizione ininterrotta dei viaggiatori in Sicilia si mosse Schultze che, solo dopo essersi assicurato una conoscenza dei luoghi attraverso la permanenza nell'isola nel 1906, si decise a pubblicare il volume.

<sup>11</sup> La Sicilia e Siracusa, in particolare, hanno giocato un ruolo da protagoniste nella vita di Antonio Ferrua fin dal primo viaggio nel 1937 quando, dopo aver completato gli studi presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, il giovane gesuita iniziò la prima revisione del materiale epigrafico del Museo Archeologico di Siracusa e, contemporaneamente, imparò a conoscere da vicino i contenitori unici di quell'epigrafia, i cimiteri cristiani della città. Dieci anni dopo, nel 1947, il rapporto di Ferrua con Siracusa e le catacombe si sarebbe rinsaldato con la nomina a segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e con l'inizio di una stagione fertile per la ricerca, frutto di una collaborazione costante con Giuseppe e Santi Luigi Agnello. Per notizie bio-bibliografiche v. FERRUA 1988, pp. 41-63.

<sup>12</sup> Per una selezione bibliografica degli scritti dedicati alla topografia e architettura funerarie di Giuseppe e Santi Luigi Agnello rimando rispettivamente a AGNELLO, PALERMO 1978 e a MARCHESI 1997, pp. 42-49.

<sup>13</sup> Rimando, perché li contiene tutti, al recente lavoro di sintesi di Francesco Paolo Rizzo (RIZZO 2005-06),

<sup>14</sup> SPERA 2003, pp. 272-275, 292-293, fig. 15; SPERA 2004, pp. 9-20.

quindi alla trasformazione del paesaggio da urbano a suburbano in un'area fortemente connotata da una progressiva rifunzionalizzazione degli spazi<sup>15</sup>.

*Il cimitero di S. Giovanni*

È indiscutibilmente la più grande catacomba realizzata a Siracusa dopo la Pace della Chiesa (313), nella quale la comunità e l'élite cristianizzata hanno continuato a farsi seppellire fino almeno ai primi decenni del IV sec., come attestano alcune iscrizioni riferibili a Goti<sup>16</sup>. Prima delle indagini promosse nella seconda metà dell'Ottocento da Francesco Saverio Cavallari e Paolo Orsi, le «strade sotterranee» della catacomba di S. Giovanni risultano ben documentate nella già citata produzione antiquaria siciliana<sup>17</sup>, le cui informazioni affiancano e correggono le testimonianze dei viaggiatori stranieri nell'isola<sup>18</sup>.

Tra il 1893 e il 1909 Orsi condusse una serie di campagne di scavo nella catacomba di S. Giovanni<sup>19</sup>, i cui risultati restarono in parte fuori dal lavoro di sintesi sulla Sicilia sotterranea cristiana<sup>20</sup>, mentre all'interno delle *Forschungen* di Führer uno spazio particolare viene riservato alla catacomba di S. Giovanni, il cui studio, non ultimo quello epigrafico, appare fondato sulla letteratura precedente ma soprattutto proprio sulle scoperte di Paolo Orsi<sup>21</sup>.

Gli studi dell'ultimo ventennio sulla catacomba di S. Giovanni hanno enfatizzato il ruolo delle preesistenze di natura idraulica nella fase della progettazione, dato che, non diversamente da ciò che avviene nelle catacombe romane, ma con un diverso assetto monumentale, il cimitero sembra prevedere già in origine la realizzazione di un vero e proprio piano urbanistico, fondato su un regolare sfruttamento di preesistenti strutture idrauliche: acquedotti, canali di alimentazione privata, pozzi a sezione circolare, cisterne coniche o campaniformi<sup>22</sup>. Allo stesso tempo emergono alcune anomalie nella prassi del reimpiego (**fig. 1**), che solo l'esistenza di un progetto ben definito può giustificare, in quei casi, ben riconoscibili all'interno del monumento, in cui i fossori si trovarono costretti a sventrare o amputare le preesistenze idrauliche che condizionavano, per la loro posizione, l'esecuzione dell'impianto regolare previsto dal progetto<sup>23</sup>.

Una nuova prospettiva ha assunto lo studio della rotonda di Antiochia<sup>24</sup> (**fig. 2**), dopo che le ricerche sull'architettura delle catacombe romane hanno posto l'accento sugli interventi di monumentalizzazione, mirati al potenziamento del culto dei martiri e legati in particolare all'iniziati-

<sup>15</sup> Nella storia degli studi su Siracusa tardoantica appare evidente come proprio ai cimiteri di Acradina sia stato affidato il compito di segnare con la loro dislocazione il perimetro esterno della città (SGARLATA 2010, p. 254). Al tempo stesso il limite interno sembra suggerito dalla ristrutturazione sotto Costante II (a Siracusa negli anni 663-668) di una strada urbana, da alcuni (cfr. AGNELLO 1990, pp. 53-54) indicata come l'antica *via lata perpetua* di ciceroniana memoria (Verr. IV, 53), che è stata messa in luce in occasione degli scavi condotti dalla Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa in Piazza della Vittoria (VOZA 1976-77, pp. 554-555; VOZA 1999, pp. 93-98).

<sup>16</sup> SGARLATA 2004, p. 38. La datazione comunemente accettata per la catacomba di S. Giovanni viene così a delinearsi: nascita dopo la Pace della Chiesa, sviluppo durante i secoli IV e V e lento abbandono nei primi decenni del VI sec., come indicherebbe la presenza di iscrizioni commemoranti Goti, in Sicilia tra il 491 e il 535.

<sup>17</sup> A partire da Vincenzo Mirabella (MIRABELLA E ALAGONA 1613, p. 67) fino a giungere a Cesare Gaetani, che promosse una serie di campagne di scavo autofinanziate nei cimiteri siracusani a partire dal 1749 (SGARLATA 1996, pp. 84-88).

<sup>18</sup> Tra i quali si registrano SWINBURNE 1785, p. 89; HOÜEL 1785, tav. CXCI, figg. 2-5; SAINT NON 1979, tavv. 72-73.

<sup>19</sup> Per brevità rimando alla bibliografia degli scritti di Paolo Orsi (MARCHESE A.M., MARCHESE G. 2000, pp. 29-71).

<sup>20</sup> FÜHRER, SCHULTZE 1907, pp. 22-26.

<sup>21</sup> FÜHRER 1897, pp. 13-39 e 139-173 (per la documentazione epigrafica); cfr. ORSI 1893, 276, n. 2.

<sup>22</sup> TOLOTTI 1973 e 1989, 214-215; per gli impianti di alimentazione dell'acqua nella Siracusa greca ed ellenistica v. COLLIN BOUFFIER 1987.

<sup>23</sup> GRIESHEIMER 1989, p. 775.

<sup>24</sup> FÜHRER-SCHULTZE 1907, p. 23, dove viene riprodotta l'iscrizione del sarcofago in cui è menzionata Antiochia.

va di papa Damaso<sup>25</sup>. Si è, in tal modo, riconosciuto nella rotonda, che già vantava una letteratura consistente<sup>26</sup>, un vero e proprio *pantheon* realizzato in ambiente ipogeo e dotato di una scala monumentale di accesso, alle cui pareti si distinguono le tracce inequivocabili della presenza in antico di una serie di colonne sormontate da capitelli. Altre soluzioni architettoniche, debitrice della tradizione classica, appaiono frequenti sia in questo che in altri settori della catacomba<sup>27</sup> e sono state recentemente valorizzate dalla ricerca

Già Orsi e Führer<sup>28</sup> avevano notato come il progetto comunitario era stato ideato in funzione di un tipo pressoché esclusivo di sepoltura: l'arcosolio a deposizione multipla che non richiede grande impegno per la decorazione (pittura a bande e chiusure in marmo traforato, dette transenne). Nello sviluppo topografico e architettonico della catacomba appare altrettanto chiaro come la creazione delle rotonde rompa la serie delle sepolture standardizzate, destinate a servire una comunità cristiana socialmente omogenea. Queste modifiche al piano originale - creazione di mausolei sotterranei a nord e a sud - nascono dalla necessità di creare spazi adeguati per i rappresentanti della Chiesa ma soprattutto dell'Impero, rimettendo in discussione l'iniziale scelta ugualitaria delle sepolture ad arcosolio<sup>29</sup>.

La regione meridionale è quella che ha restituito più dati dopo la prolifica stagione di Orsi e Führer, grazie alle indagini condotte da Antonio Ferrua e Santi Luigi Agnello, che hanno concentrato nell'arco di pochi anni i loro sforzi per dare una risposta adeguata ai tanti quesiti posti dal sarcofago di Adelfia e al problema più generale, ma strettamente correlato ai primi, della genesi e dello sviluppo del cimitero<sup>30</sup>. Un notevole progresso ha segnato, negli ultimi decenni, lo stato delle conoscenze sulla rotonda di Adelfia, grazie all'impegno della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per la Sicilia orientale<sup>31</sup>. Sono proprio alcune testimonianze contenute nel suolo, emerse dopo i lavori di pulitura del 1988, a legittimare una nuova lettura del principale assetto monumentale della rotonda di Adelfia, quello connesso con il seppellimento del famoso sarcofago (**fig. 3**). Non è per nulla semplice orientarsi nel dedalo degli studi che hanno accompagnato la scoperta del sarcofago e selezionare quanto può essere ancora utile allo studioso, soprattutto alla luce dei risultati raggiunti nel campo della ricerca storica e archeologica<sup>32</sup>, che ci consentono di proporre una ricostruzione della storia monumentale della rotonda e del nicchione per molti versi differente da quella generalmente accreditata<sup>33</sup>. I nuovi dati non restano isolati, in quanto si riflettono sull'evidenza archeologica, consentendoci di allargare la tessitura sincopata delle sequenze temporali entro la quale lo studio del monumento è stato costretto dal costante riferimento alla

<sup>25</sup> FIOCCHI NICOLAI 1992.

<sup>26</sup> A partire da HOUEL (1785, tav. 191) che riproduce pianta e sezione della rotonda di Antiochia e Saint Non (SAINT NON 1785, tavv. 72-73), al quale si devono veduta generale e sezione della rotonda (SGARLATA 2006, pp. 29-31).

<sup>27</sup> V. FÜHRER 1897, pp. 80-86.

<sup>28</sup> ORSI 1895, pp. 127-128; FÜHRER 1897, pp. 26-27.

<sup>29</sup> GRIESHEIMER 1989, p. 767; cfr. FÜHRER 1897, pp. 35-37.

<sup>30</sup> FERRUA 1952; AGNELLO 1956.

<sup>31</sup> Sulla rotonda di Adelfia sono da registrare due interventi: il primo, che si data nei primi mesi del 1988, ha interessato la zona antistante l'apertura del nicchione; il secondo, realizzato nel luglio del 1993, si è concentrato invece sull'arcosolio opposto, di dimensioni ridotte, localizzabile nella pianta a sinistra dell'ingresso alla rotonda della galleria *i* di raccordo con la precedente rotonda di Marina (per la documentazione complessiva v. SGARLATA 1996).

<sup>32</sup> La riabilitazione di questi studi, attraverso il filtro di un'analisi che espunga le forzature e le sviste proprie di molti autori di storie patrie, appare ora più che mai vincolante ai fini della comprensione di una realtà monumentale che il tempo ha progressivamente scarnificato (FERRUA 1952, p. 55). La ricostruzione della storia della rotonda non può prescindere dal recupero della documentazione antiquaria (SAINT NON 1785; HOUEL 1785; SWINBURNE 1786), ma soprattutto delle notizie contemporanee o di poco posteriori alla scoperta del sarcofago (CAVALLARI 1972, pp. 24-25).

<sup>33</sup> L'opinione dominante collega in una linea unica le ricostruzioni proposte da Ferrua (FERRUA 1952) e da Agnello (AGNELLO 1956) con quella espressa da Griesheimer nel 1989.

cronologia del sarcofago, per lungo tempo inchiodata agli anni intorno al 330<sup>34</sup>.

La nuova proposta interpretativa<sup>35</sup> si aggiunge ad una serie di indizi che non soltanto invitano a considerare cassa e coperchio del sarcofago frutto di un reimpiego, ma consigliano anche di collocare la sepoltura di Adelfia in un'epoca sensibilmente più tarda della cronologia tradizionale, che ci proietta nel primo venticinquennio del V sec. e che rende la regione meridionale più longeva delle altre che compongono il cimitero.

Superando l'atteggiamento fideistico con il quale si è guardato alla testimonianza epigrafica, la rilettura dei dati di scavo forniti da Orsi documenta inequivocabilmente la vocazione itinerante delle iscrizioni datate all'interno del cimitero - ad eccezione di tre i cui dati di rinvenimento attestano una permanenza nella posizione originaria<sup>36</sup> - che sconsiglia un loro impiego finalizzato a sigillare cronologicamente i vari settori. Più che continuare a fissare i lavori nelle gallerie sulla base delle epigrafi datate rinvenute alla fine di esse<sup>37</sup>, sarebbe redditizio concentrare le energie sulla realizzazione di una mappa del reimpiego, che è sicuramente il fenomeno più eclatante finora rilevato nelle relazioni Orsi. Ma, anche sottovalutando il fenomeno, le iscrizioni riferibili agli anni intorno al 350 e quelle, numericamente più consistenti, dotate di indicazione della coppia consolare fra la fine del IV e la prima metà del V sec., sono state localizzate indifferentemente nella regione nord come nella regione sud, nonché nella galleria principale<sup>38</sup>, la qual cosa esclude di poter trarre conclusioni sull'evoluzione interna della catacomba. Resta però un dato che merita di essere considerato: la testimonianza epigrafica e l'intensità di sfruttamento dello spazio funerario attestano comunque una particolare vitalità della zona che gravita attorno alle tre rotonde meridionali nel periodo successivo alla chiusura delle grandi opere di scavo. Ciò che appare episodico negli altri settori della catacomba, diventa costante nella regione meridionale, dove i diversi tipi di intervento sulle strutture preesistenti e l'alta percentuale di iscrizioni datate dimostrano una particolare concentrazione di interessi ancora nella prima metà del V sec.

#### *Il cimitero del Predio Maltese*

La galleria principale del cimitero di San Giovanni risulta interrotta da un muro, voluto da Cavallari<sup>39</sup> e già noto al Führer, che la separa dal suo ultimo tratto di m 8, nel quale è possibile vedere una porzione interamente conservata dell'acquedotto che ha accompagnato, fisicamente e idealmente, tutto il percorso e che, nell'estremità orientale della catacomba, ritorna ad avere l'aspetto originario dell'ingresso occidentale<sup>40</sup>. Gli interventi di Orsi in questo settore del cimitero non risultano registrati nel volume di Führer-Schultze, perché si datano a partire dal 1906. Nella relazione sulla campagna del 1906, condotta nella parte terminale della galleria principale della catacomba, Paolo Orsi illustra il primo tentativo di sgombero operato dietro il muro Cavallari mentre proprio al 1907 si data l'indagine rivolta all'analisi degli arcosoli polisomi e delle fosse terragne, durante la quale venne evidenziata la presenza di una rampa di scale, i cui gradini corrispondono a una o più *formae*. La rampa di scale era destinata a collegare il cimitero di S. Giovanni al cimitero del Predio Maltese, di dimensioni più ridotte e scavato ad una quota superiore.

<sup>34</sup> AGNELLO 1956 e GRIESHEIMER 1989, pp. 777-782.

<sup>35</sup> SGARLATA 1996.

<sup>36</sup> ORSI 1896, pp. 43-50, 352-353; AGNELLO 1953, 90, 97.

<sup>37</sup> GRIESHEIMER 1989, p. 780.

<sup>38</sup> SGARLATA 1996, pp. 108-109, nota 62.

<sup>39</sup> Il muro venne realizzato da Francesco Saverio Cavallari negli anni 1872-73 per contenere il crollo visibile alla fine del *decumanus maximus*.

<sup>40</sup> ORSI 1907, p. 775.

La nuova campagna di scavo, promossa nel 2009<sup>41</sup> dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra a distanza di più di trent'anni dalla prima, che aveva comunque restituito dati utili allo studio topografico e architettonico nonché ad un primo inquadramento cronologico, si configura come il primo scavo stratigrafico, corredato da un rilievo topografico, di alcuni settori delle gallerie A e B del cimitero del Predio Maltese<sup>42</sup>.

#### *I cimiteri di Vigna Cassia e Santa Maria di Gesù*

Il cimitero di comunità e i cinque ipogei di diritto privato legati al toponimo Vigna Cassia<sup>43</sup> appartengono cronologicamente ai secoli III, IV e V mentre il cimitero comunitario di Santa Maria di Gesù<sup>44</sup>, limitrofo a quello di Vigna Cassia, cui è collegato da una porzione di acquedotto ancora oggi percorribile, contiene un nucleo genetico piuttosto esteso, ascrivibile al III sec. Non è certamente un caso che il processo di trasformazione investa il nucleo più antico della catacomba, all'interno del Cimitero Maggiore, qualificato da tombe venerate, poste all'interno del cubicolo delle rose<sup>45</sup>, alterandone l'assetto topografico originario in favore di un spazio autonomo, dotato di un accesso da Sud ed una grande copertura a botte. La trasformazione delle tombe venerate in *loca sancta*, poli devozionali per un periodo straordinariamente lungo ormai slegato dall'uso funerario del luogo, non investe ovviamente solo il nucleo genetico della catacomba di Vigna Cassia ma è un fenomeno destinato a manifestarsi anche in altri settori dei cimiteri siracusani. La cripta di San Marciano, così vicina alla catacomba di San Giovanni e al tempo stesso così lontana per la serie degli interventi monumentali successivi, merita di essere ricordata perché è un esempio dei codici seguiti nella conversione di ipogei funerari in santuari martiriali<sup>46</sup>.

#### *Gli ipogei della platea soprastante*

Prima degli interventi promossi da Santi Luigi Agnello negli anni Cinquanta, gli ipogei del complesso funerario della Vigna Cassia erano già stati inclusi nel programma orsiano e presentati in una memoria, scritta a due mani proprio con Führer<sup>47</sup>, nella quale trovava un adeguato spazio il ciclo iconografico che decora le pareti di due arcosoli dell'ipogeo M2 (fig. 4). La cronologia degli affreschi, sottoposti a restauro nel 1997, è stata fissata al V sec. e l'attuale lavoro di classificazione dei materiali rinvenuti sta allungando i tempi di utilizzo di questi ipogei, con datazioni più avanzate di quanto era stato inizialmente proposto<sup>48</sup>.

<sup>41</sup> L'indagine archeologica nel cimitero del Predio Maltese è ripresa con la prima campagna di scavo (9-27 febbraio 2009), frutto della collaborazione tra la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra – Ispettorato per le catacombe della Sicilia orientale e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Catania, cui hanno partecipato attivamente 18 studenti del corso di Archeologia Cristiana e Medievale.

<sup>42</sup> V., in questa stessa sede, SGARLATA, GRADANTE, SIRUGO, *Genesi e sviluppo del cimitero del Predio Maltese a Siracusa*.

<sup>43</sup> FÜHRER, SCHULTZE 1907, pp. 26-30, figg. 5-6.

<sup>44</sup> FÜHRER, SCHULTZE 1907, p. 31. La pianta dell'intera area sepolcrale è riprodotta in FÜHRER 1897, tav. II.

<sup>45</sup> «Io vedo un cubicolo, nel quale vennero deposte le salme di personaggi illustri, con ogni probabilità martiri» (ORSI 1923, p. 119). Le diverse fasi, che segnano la formazione del santuario sotterraneo, sono state ricostruite da BATTAGLIA 1998, prendendo spunto dalle dinamiche indicate, anche per il cimitero di Vigna Cassia, da FASOLA, TESTINI 1978, pp. 133-137, 197-198, 208. Per il cubicolo delle rose rimando a AHLQVIST 1995, pp. 258-260.

<sup>46</sup> SGARLATA 2009, cds.; per le fonti agiografiche su Marciano v. RIZZO 2006, II, pp. 13, 15, 20-21, 79-83.

<sup>47</sup> ORSI, FÜHRER 1902.

<sup>48</sup> L'origine di questi ipogei è stata infatti posta nel III sec. da AGNELLO 1955, pp. 221-265.

*Gli ipogei dal gruppo Cappuccini-S. Giuliano alla via dei Sepolcri*

È proprio la scogliera dei Cappuccini ad aver accolto una serie consistente di ipogei funerari, indagati a più riprese tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento<sup>49</sup>, che si innervano nel tessuto del quartiere Acradina a fianco delle catacombe maggiori per arrivare fino alla via dei Sepolcri nel quartiere Neapolis. La via dei Sepolcri assolveva la funzione di accesso al principale edificio di intrattenimento di Siracusa, il teatro; sulle pareti si distinguono incavi nei quali ai quadretti votivi ellenistici si sostituiscono icone in età bizantina, pertinenti ad un periodo nel quale il carattere funerario degli ipogei era ormai definitivamente sancito<sup>50</sup>. Ma a chi erano destinati questi spazi funerari se non a gruppi eterodossi che non desideravano essere sepolti nei grandi cimiteri di comunità della Chiesa ufficiale? I materiali, soprattutto epigrafici, rinvenuti all'interno dei numerosi ipogei siracusani, conosciuti con il nome dei *praedia* in cui insistevano o dei proprietari, se non dello scopritore<sup>51</sup>, indicano inequivocabilmente una committenza mista, che mostra residui evidenti di paganesimo, nelle tombe della vigna S. Giuliano<sup>52</sup>, come di giudaismo, nelle tombe dei Cappuccini<sup>53</sup>, o ancora testimonianza di cristiani eretici<sup>54</sup>. La cronologia dei cimiteri privati di Siracusa, in particolare di quelli dell'area Cappuccini - San Giuliano (**fig. 5**), sembra concentrarsi nei secoli IV e V<sup>55</sup>. Lo scenario che si delinea si inquadra all'interno del problema dei rapporti tra paganesimo e cristianesimo<sup>56</sup>, tra ortodossia e eterodossia (soprattutto per il V secolo), che rende la Sicilia protocristiana uno dei laboratori religiosi più interessanti nel bacino del Mediterraneo<sup>57</sup>.

*Il cimitero di Santa Lucia*

Dal punto di vista geomorfologico l'area in esame ricade nel terrazzo prospiciente la scogliera dei Cappuccini, nel cui ambito emergono chiarissime e cospicue le testimonianze di un'evoluzione morfologica, caratterizzata da paleofalesie e linee di costa, spianate d'abrasione marina, grotte litorali e solchi di battente.

Sotto l'attuale piazza S. Lucia a Siracusa si dispongono un cimitero di comunità, legato al culto della martire<sup>58</sup>, e alcuni ipogei di diritto privato, la cui cronologia copre un arco che dal primo Impero conduce fino al VI sec. Il complesso si estende a sud-ovest della chiesa soprastante e viene generalmente suddiviso in quattro regioni (A, B, C, D), collegate da gallerie, alcune delle quali sono state intercettate e modificate dall'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiarea) durante l'ultimo conflitto mondiale. A differenza dei cimiteri comunitari di Vigna Cassia e San

<sup>49</sup> Indagini confluite nelle relazioni di ORSI 1891; ORSI 1897; ORSI 1900; ORSI 1909. Cfr. FÜHRER, SCHULTZE 1907, pp. 32-34.

<sup>50</sup> AGNELLO, MARCHESE 1990, pp. 75-78.

<sup>51</sup> Come nel caso dell'ipogeo Führer edito da Orsi nel 1895. Per la bibliografia sugli ipogei della falda orientale di Acradina v. GRECO 1999, p. 81, n.1.

<sup>52</sup> FERRUA 1941, pp. 153-165.

<sup>53</sup> I quindici ipogei dei Cappuccini, dei quali dodici sono stati esplorati da Orsi (ORSI 1897, ORSI 1900, ORSI 1904, ORSI 1909) e tre presentati da Marchese (MARCHESE 1994) hanno restituito lucerne decorate con menorah e altri simboli ebraici; da ultimo si segnala l'iscrizione di Nopheios, interpretato come variante siracusana del nome egiziano Nophios e quindi come attestazione delle relazioni tra gli Ebrei di Sicilia ed Ebrei d'Egitto, in particolare di Alessandria, che seguirebbero i modi epigrafici dei luoghi di provenienza (BURBERA 1996, pp. 297-298).

<sup>54</sup> GRECO 1999, p. 83.

<sup>55</sup> ORSI 1909, p. 363; AGNELLO 1966, p. 265. Una cronologia più tarda (dal V al VII secolo) è invece proposta proprio in FÜHRER, SCHULTZE 1907, p.33.

<sup>56</sup> MACMULLEN 1997.

<sup>57</sup> GRECO 1999, p. 59.

<sup>58</sup> Per la diffusione del culto di S. Lucia si veda, da ultimo, RIZZO 2005, pp. 76-77. Per la tradizione agiografica sulla martire siracusana cfr. STELLADORO 2009.

Giovanni, già noti nella loro estensione prima delle campagne orsiane, dagli anni delle ricerche siciliane di Führer, concentrate esclusivamente sulla regione A (**fig. 6**), sono stati necessari non pochi decenni per arrivare ad una conoscenza completa della catacomba di Santa Lucia<sup>59</sup>. La cronologia alta della regione A è affidata, ancora oggi, alle caratteristiche essenziali dall'impianto topografico e architettonico della regione, dovendo rinunciare all'aiuto dell'indagine epigrafica, che accompagna, nella maggior parte dei casi, lo studio dei cimiteri comunitari del III sec<sup>60</sup>.

Gli interventi destinati a trasformare la catacomba in rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale, con la creazione di larghe gallerie di raccordo che ovviamente scardinarono l'assetto topografico preesistente<sup>61</sup>, consegnano alle ricerche degli Agnello un monumento in buona parte diverso da quello studiato da Orsi e Führer.

A distanza di poco più di cinquant'anni dalla prima campagna di scavo che la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra condusse nelle sue regioni B e C, le indagini promosse nel 2004<sup>62</sup> non hanno potuto prescindere dalla storia del cimitero, una storia che parla di frane, ostruzioni, crolli e alterazioni più o meno violente della struttura originaria. Prima di questi interventi la regione D risultava quasi del tutto inedita; scarse segnalazioni si devono a Orsi, che si avvale della pianta di Rosario Carta, l'unica che registri il piano inferiore, al padre Carmelo Amato<sup>63</sup> e a Santi Luigi Agnello. Le nuove indagini hanno assicurato una maggiore leggibilità alla regione, partendo innanzitutto da una pulitura del suolo che ha interessato in particolare uno degli ambienti (SD1), sottostanti l'abside della chiesa intitolata a S. Lucia, e che ha restituito sei lastre decorate in *sectile*-tessellato, databile in altri contesti e soprattutto romani ai secoli VI-VII<sup>64</sup>, sotto le quali con tutta probabilità insistono lacune *formae*.

Allo stato attuale e in assenza di un'indagine mirata, sfuggono i contorni dell'impianto originario dell'oratorio della regione C, alterato da una serie di rimaneggiamenti strutturali che sembrano coprire un arco cronologico piuttosto ampio, almeno fino alla seconda metà del XIII secolo<sup>65</sup>. Difficile appare la lettura delle fasi successive di adattamento di questo spazio a esigenze che nell'arco dei secoli si sono modificate. È questo il settore nel quale si sono concentrate le nuove indagini promosse dall'Ispettorato per le Catacombe della Sicilia Orientale della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania. Nelle due campagne degli anni 2011 e 2012, sulla base dei dati acquisiti, sono stati aperti due fronti di indagine, rispettivamente nel settore denominato Oratorio e nel settore F, con particolare rife-

<sup>59</sup> ORSI 1918), pp. 270-285. Le indagini archeologiche di Orsi sono state, tra l'altro, mirate a capire la natura del collegamento esistente tra la catacomba ed il cosiddetto sepolcro della santa, l'arcosolio che secondo la tradizione aveva accolto il corpo della martire ed era stato isolato per essere inglobato nella secentesca chiesa ottagonale detta del Sepolcro di S. Lucia. Per il Cimitero Maggiore o ipogeo di S. Diego v. *supra*, . Cfr., a tale proposito, AGNELLO 1958, pp. 72-73.

<sup>60</sup> V., da ultima, SPERA 2004, pp. 101-146. A differenza dei cimiteri di Vigna Cassia e S. Giovanni, la catacomba di S. Lucia doveva apparire, già durante gli scavi Orsi, la meno prolifica nella documentazione epigrafica, dato che le iscrizioni rinvenute, dipinte e incise, non superano il numero di 40 unità, pregiudicando così qualunque tentativo di definire la fase precostantiniana come le successive.

<sup>61</sup> AGNELLO 1956, pp. 15-17. Gli interventi dell'UNPA da una parte hanno reso pressoché impossibile la ricostruzione dell'assetto originario del settore che gravitava attorno al sepolcro della santa, già compromesso dalla costruzione della chiesa ottagonale e del sottopassaggio, dall'altra, e questo è l'unico dato positivo, hanno permesso di conoscere due regioni fino ad allora inesplorate del cimitero (B e C), di cui si era persa nel tempo la conoscenza ma che erano già note agli inizi dell'Ottocento (CAPODIECI 1813, p. 269). V. SGARLATA 2006, pp. 7-57.

<sup>62</sup> SGARLATA 2006; SGARLATA 2007.

<sup>63</sup> Amato in BOMMARA 2005, pp. 53-59.

<sup>64</sup> A proposito del *sectile*-tessellato marmoreo, che trova confronti, tra gli altri, a Roma nell'ambiente attiguo al battistero della basilica di S. Marcello, v. GUIDOBALDI, GUIGLIA, GUIDOBALDI 1983, pp. 349-459, 353-356, fig. 107).

<sup>65</sup> Per un'analisi delle trasformazioni dello spazio funerario tra tarda antichità e altomedioevo v. FIOCCHI NICOLAI 2003, pp. 921-969.

rimento all'ambiente, che Santi Luigi Agnello aveva identificato come secondo sacello pagano, e alla galleria di raccordo tra questo e l'oratorio.

L'area identificata come oratorio C si sviluppa lungo il settore settentrionale della regione, attiguo alle fondazioni del portico della basilica superiore, costituito da tompagnature moderne in blocchi di tufo, che inglobano elementi architettonici delle fasi bizantina e normanna (fig. 7). L'obiettivo è quindi quello di chiarire le dinamiche di trasformazione di uno spazio che si presenta articolato in diversi ambienti tutti comunicanti tra loro, in cui si distinguono elementi architettonici costruiti o risparmiati, riferibili ad epoche diverse, e palinsesti pittorici riconducibili almeno a quattro fasi decorative degli ambienti, mentre la superficie pavimentale, che si abbassa progressivamente da Est verso Ovest, appare occupata in modo intensivo da sepolture con orientamento diverso, tutte apparentemente rimaneggiate. Analisi delle stratigrafie murarie si alternano al rilevamento dei dati tafonomici e antropologici nelle sepolture terragne (fig. 8) e allo studio degli affreschi, indicando una considerevole mole di lavoro che da qui a dieci anni almeno terrà impegnata un'intera generazione di studiosi.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGNELLO G. 1952, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze.
- AGNELLO G. 1962, *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo.
- AGNELLO G. 1963, *Un sacello pagano con affreschi nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa*, in *Palladio*, 13, pp. 8-16.
- AGNELLO G. 1968, *La cripta di S. Marziano a Siracusa alla luce dei recenti scavi*, in *Palladio*, 18, pp. 3-24.
- AGNELLO G. 1970, *Le catacombe di Sicilia e di Malta e le loro caratteristiche strutturali*, in *Atti del XV Congresso di storia dell'architettura. L'architettura a Malta dalla preistoria all'Ottocento (Malta, 11-16 settembre 1967)*, Roma, pp. 213-235.
- AGNELLO G. M. 2006, *Chiese e monasteri medievali di Santa Lucia a Siracusa*, in *Annali del Barocco in Sicilia*, 8, Roma, pp. 37-50.
- AGNELLO S. L. 1954, *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di S. Lucia I*, in *RACrist*, 30, pp. 7-60.
- AGNELLO S. L. 1955a, *Nuovi ipogei scoperti nel cimitero di Vigna Cassia. Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano*, in *NSc*, 80, pp. 221-265.
- AGNELLO S. L. 1955b, *Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di S. Lucia II*, in *RACrist*, 31, pp. 7-50.
- AGNELLO S. L. 1956a, *Il sarcofago di Adelfia*, Città del Vaticano.
- AGNELLO S. L. 1956b, *Lavori di sistemazione nelle catacombe siracusane di Vigna Cassia*, in *Archivio Storico Siracusano*, 2, pp. 45-64.
- AGNELLO S. L. 1956c, *Scavi recenti nelle catacombe di Vigna Cassia a Siracusa*, in *RACrist* 32, pp. 7-27.
- AGNELLO S. L. 1957, *Paganesimo e cristianesimo nelle catacombe di S. Lucia a Siracusa*, in *Actes du V Congrès international d'Archeologie Chrétienne (Aix-en-Provence 13-19 septembre 1954)*, Città del Vaticano, pp. 235-243.
- AGNELLO S. L. 1958, *Problemi di datazione delle catacombe di Siracusa*, in *Scritti in onore di Guido Libertini*, Firenze, pp. 65-82.

- AGNELLO S. L. 1990, *Siracusa in età bizantina*, in AA.VV., *Siracusa bizantina*, Siracusa, pp. 58-73.
- AGNELLO S. L. 1997-98, *A proposito della cripta di S. Marciiano a Siracusa*, in *Kokalos*, 43-44, pp. 365-376.
- AGNELLO S.L., MARCHESE G. 1990, *La necropoli tardoromana*, in POLACCO L. (ed.), *Il teatro antico di Siracusa, pars altera*, Padova, pp. 59-78.
- AGNELLO S.L., PALERMO G. 1978 (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Agnello*, Siracusa.
- AHLQVIST A. 1995, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa*, Venezia.
- AMATO C. 1950, *Notizie degli scavi*, in *Pastor Bonus*, I, pp 9-10.
- AMATO C. 1968, *Nuove scoperte intorno al sepolcro di Santa Lucia in Siracusa*, Siracusa (ried. a cura di BOMMARA T., Siracusa 2005).
- BASILE B. 1993, *Modellini fittili di imbarcazioni della Sicilia orientale*, in *Bollettino di Archeologia Subacquea*, I, pp. 69-101.
- BATTAGLIA V. 2000-01, *Il complesso cimiteriale di S. Diego nella necropoli della Vigna Cassia a Siracusa*, tesi di laurea, Università degli Studi di Catania.
- BISCONTI F. (a cura di) 2000, *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano.
- CAMPIONE A. 2005, *Il Martirologio Geronimiano e la Sicilia: esempi di agiografia regionale*, in *Vetera Christianorum*, 42, pp. 15-35.
- CAPODIECI G. M. 1793, *Antichi Monumenti di Siracusa*, I-II, mss. con tavole, Biblioteca Alagoniana, Siracusa.
- CARINI I. 1873, *Rassegna archeologica*, in *ASS* 1, pp. 260-262, 506-507.
- CAVALLARI F. S. 1872, *Sul sarcofago ritrovato nelle catacombe di Siracusa nel giugno 1872*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia*, 5, pp. 22-27.
- CAVALLARI F. S. 1873, *Scavi e restauri eseguiti nel 1873. Catacombe di Siracusa*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia*, 6, pp. 26-29, tav. V.
- CAVALLARI F. S. 1891, *Appendice alla Topografia archeologica di Siracusa*, Torino-Palermo.
- CAVALLARI F. S., HOLM A. 1883, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo.
- CECCHIELLI C. 1952, «*Sapientia Dei*». *La figurazione sapienziale del sarcofago di Adelfia*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Siracusa, 19-24 settembre 1950)*, Roma, pp. 111-142.
- COLLIN BOUFFIER S. 1987, *L'alimentation en eau de la colonie grecque de Syracuse (Reflexions sur la cité et sur son territoire)*, in *MEFRA*, 99.2, pp. 661-691.
- CRACCO RUGGINI L. 1980, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in AA.VV., *Storia della Sicilia*, III, Napoli, pp. 1-96.
- DE NON D. VIVANT 1785, *Voyage en Sicile*, Paris (trad. it. a cura di L. Mascoli, in *Settecento siciliano*, I, Napoli 1979).
- DE ROSSI G. B. 1872, *Siracusa. Scoperte nelle catacombe di S. Giovanni*, in *BAC*, 3, p. 81.
- DE ROSSI G. B. 1877, *La Roma sotterranea cristiana III*, Roma.
- DRESKEN WEILAND J 1998, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage, II: Italien mit einem Nachtrag Roma und Ostia, Dalmatien*, Museen der Welt, Mainz am Rhein.
- FASOLA U. M. 1975, *Le catacombe di S. Gennaro a Capodimonte*, Roma.
- FASOLA U.M., FIOCCHI NICOLAI V. 1989, *Le necropoli durante la formazione della città cristiana*, in *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986)*, II, Città del Vaticano, pp. 1153-1205.
- FASOLA U.M., TESTINI I. 1978, *I cimiteri cristiani*, in *Atti IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 21-27 settembre 1975)*, Città del Vaticano, pp. 103-139, 189-210.
- FERRUA A. 1940, *Nuovi studi nelle catacombe di Siracusa*, in *RACrist*, 17, pp. 43-81.
- FERRUA A 1941, *Epigrafia sicula pagana e cristiana*, in *RACrist*, 18, pp. 151-243.

- FERRUA A 1989, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2003, *Elementi di trasformazione dello spazio funerario tra tarda antichità e altomedioevo*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo. Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, 50 (Spoleto, 4-8 aprile 2002), Spoleto, pp. 921-969.
- FIOCCHI NICOLAI V. et Alii 1992, *Scavi nella catacomba di S. Senatore ad Albano Laziale*, in *RA-Crist*, 68, pp. 41-58.
- FÜHRER J. 1896, *Zur Grabschrift auf Deodata. Nachtrag zu dem Aufsatz Eine Wichtige Grabstätte der Katakomben von S. Giovanni bei Syrakus*, München.
- FÜHRER J. 1897, *Forschungen zur Sicilia sotterranea*, München.
- FÜHRER J., SCHULTZE V. 1907, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin.
- GRECO R. 1999, *Pagani e cristiani a Siracusa tra il III e il IV secolo d. C.*, Suppl. a *Kokalos*, 16, Roma.
- GRIESHEIMER M. 1989, *Genèse et développement de la catacombe Saint-Jean a Syracuse*, in *ME-FRA*, 101.2, 751-782.
- GUALTIERI G. 1625, *Siciliae objacentium insularum et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversionibus*, Messanae.
- GUYON J. 1987, *Le cimitero aux deux lauriers. Recherches sur les catacombes romaine*, Città del Vaticano.
- HOUEL J. 1785, *Voyage pittoresque des Isles de Sicile et de Malta*, III, Paris.
- LANDOLINA S. 1813, *Le antichità di Siracusa*, Siracusa.
- LOGOTETA G. 1788, *Le Siracuse antiche illustrate*, Catania.
- MACMULLEN R. 1997, *Christianity and Paganism in the Fourth to Eighth Centuries*, New Haven-London.
- MARCHESE A. 1994, *Gli ipogei Cappuccini XIII-XV a Siracusa*, in *Sicilia Archeologica*, 27, pp. 23-25.
- MIRABELLA E ALAGONA V., 1613, *Dichiarazione della Pianta delle Antiche Siracuse e d'alcune scelte Medaglie di esse, e de' Principi, che quelle Possedettero*, Napoli (rist. in *Delle Antiche Siracuse II*, Palermo 1717).
- ORSI P. 1891, *Nuove scoperte di antichità siracusane*, in *NSc*, s. n., pp. 377-461.
- ORSI P. 1893, *Esplorazioni nelle catacombe di S. Giovanni e in quelle di Vigna Cassia*, in *NSc*, 1, pp. 276-314.
- ORSI P. 1895a, *Nuove esplorazioni nelle catacombe di S. Giovanni nel 1894*, in *NSc*, 3, pp. 477-521.
- ORSI P. 1895b, *Insigne epigrafe del cimitero di S. Giovanni a Siracusa*, in *Roemische Quartalschrift*, 9, pp. 299-308.
- ORSI P. 1896, *Gli scavi di S. Giovanni a Siracusa nel 1895*, in *Roemische Quartalschrift*, 10, pp. 1-59.
- ORSI P. 1897, *Necropoli nelle latomie del Casale*, in *NSc*, 5, pp. 492-493.
- ORSI P. 1900a, *Nuovi ipogei di sette cristiane e giudaiche ai Cappuccini in Siracusa*, in *Roemische Quartalschrift*, 14, pp. 187-209.
- ORSI P. 1900b, *Piccole catacombe di sette ereticali e di ebrei nel predio S. Giuliano ai Cappuccini*, in *NSc*, 8, pp. 209-211.
- ORSI P. 1904a, *Piccoli ipogei cristiani*, in *NSc*, 12, pp. 287-288.
- ORSI P. 1904b, *Contributi sulla Sicilia cristiana*, in *Roemische Quartalschrift*, 18 (1904), pp. 235-259.
- ORSI P. 1907, *Frammenti epigrafici. Nuove esplorazioni nelle catacombe di S. Giovanni*, in *NSc*, 15, pp. 752-775.
- ORSI P. 1909, *Nuovi scavi nelle catacombe di S. Giovanni - Ipogei cristiani in contrada Cappuc-*

- cini, in *NSc*, 18, pp. 346-374.
- ORSI P. 1918, *La catacomba di S. Lucia. Esplorazioni negli anni 1916-1917*, in *NSc*, 26, pp. 257-280.
- ORSI P. 1920, *Scoperte nel sobborgo di S. Lucia*, in *NSc*, 28, pp. 312-327.
- ORSI P. 1923, *Manipulus epigraphicus christianus memoriae aeternae I. B. De Rossi dicatus. Contributi alla Siracusa sotterranea*, in *MemPontAcc*, 1, pp. 113-122.
- ORSI P. 1942, *Oratorio trogloditico con pitture bizantine a S. Lucia di Siracusa*, in *Sicilia bizantina*, Roma, pp. 71-100.
- ORSI P., FÜHRER J. 1902, *Ein altchristliches Hypogeum im Bereiche der Vigna Cassia bei Syrakus*, München.
- PRIVITERA S. 1872, *Illustrazione di un antico monumento testé scoperto nelle catacombe di S. Giovanni a Siracusa* (nn. 7-9 del giornale *Il Vero*), Siracusa.
- RIZZO F. P. 2005-06, *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, I, II.1, Roma.
- SAINT NON R. 1785, *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile IV*, Paris, in MASCOLI L. (ed.), *Settecento siciliano II*, Palermo 1979.
- SGARLATA M. 1996a, *Le stagioni della rotonda di Adelfia. Indagini 1988 e 1993 nella catacomba di S. Giovanni a Siracusa*, in *RACrist*, 72, pp. 75-113.
- SGARLATA M. 1996b, *La raccolta epigrafica e l'epistolario archeologico di Cesare Gaetani conte della Torre*, *SEIA*, 9, Palermo 1996.
- SGARLATA M. 1998a, *Il sarcofago di Adelfia e l'iscrizione di Euskia*, in *Et lux Fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia* (Catalogo della mostra), Palermo-Siracusa, pp. 15-54.
- SGARLATA M. 1998b, *Il cristianesimo primitivo in Sicilia alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in *Studi e Materiali di Storia delle religioni*, 22.2, pp. 275-310.
- SGARLATA M. 2003, *Scavi e ricerche a Siracusa e nella Sicilia orientale nell'ultimo quinquennio*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane (Scavi e restauri pubblicati a cura della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 3)*, Città del Vaticano, pp. 85-112.
- SGARLATA M. 2004, *San Giovanni a Siracusa. Catacombe di Roma e d'Italia*, 8, Città del Vaticano.
- SGARLATA M. 2006a, *Morti lontano dalla patria: la documentazione epigrafica delle catacombe siracusane*, in *L'Africa romana (Atti del XVI Convegno di Studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004)*, Roma, pp. 1185-1201.
- SGARLATA M. 2006b, *La catacomba di Santa Lucia*, in SGARLATA M., SALVO G., *La catacomba di Santa Lucia e l'oratorio dei Quaranta Martiri*, Siracusa, pp. 7-57.
- SGARLATA M. 2007a, *La catacomba di S. Lucia a Siracusa: origini e trasformazioni*, in *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo* (Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004), II, Palermo, pp. 1565-1588.
- SGARLATA M. 2007b, *L'architettura del sotterraneo a Siracusa nelle memorie di eruditi e viaggiatori del Settecento*, in *Siracusa antica e moderna. Il Val di Noto nella cultura del viaggio* (Atti del X Corso Internazionale di Storia dell'Architettura, Siracusa 6-10 dicembre 2005), *Annali del Barocco in Sicilia*, 12, Roma, pp. 25-36.
- SGARLATA M. 2007c, *Dieci anni di attività dell'Ispettorato per le Catacombe della Sicilia Orientale*, in *RACrist*, 83, pp. 61-98.
- SGARLATA M. 2009, *La topografia martiriale di Siracusa in età bizantina*, in *Exemplon. Studi in onore di Irmgard Hutter (Nša`Rèmh 6)*, Roma, pp. 171-189.
- SGARLATA M. 2010, *Dai cimiteri ai luoghi santi: le trasformazioni del suburbio siracusano*, in *Paesaggi e insediamenti urbani fra Tardoantico e Altomedioevo* (Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia-Monte Sant'Angelo, 27-28 maggio 2006), Bari, pp. 253-271.
- SPERA L. 1995, *Decorazioni in marmo dalle catacombe romane: osservazioni preliminari*, in *Atti*

- del II Colloquio Nazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Roma, pp. 433-446.
- SPERA L. 2004, *Il complesso di Pretestato sulla via Appia. Storia topografica e monumentale di un insediamento paleocristiano nel suburbio di Roma*, Città del Vaticano.
- STELLADORO M. 2009, *Lucia vergine e martire di Siracusa. La tradizione greca manoscritta del dossier agiografico*, in *Studi sull'Oriente Cristiano*, 13, pp. 49-124.
- STEVENSON J. 1978, *The catacombs*, London, pp. 138-140.
- SWINBURNE H. 1786, *Voyage dans le deux Siciles III*, Paris.
- TOLOTTI F. 1977, *Ricerca dei luoghi venerati nella Spelunca Magna di Pretestato*, in *RACrist*, 53, pp. 7-102.
- TOLOTTI F. 1980, *Influenza delle opere idrauliche sull'origine delle catacombe*, in *RACrist*, 56, pp. 7-48.
- TOLOTTI F. 1989, *Intervento (Resoconto III Seminario di Archeologia Cristiana)*, in *RACrist*, 65, pp. 214-215.
- TOMASELLO F. 1996, *La rotonda di Antiochia a Siracusa. Una nuova lettura*, in *RACrist*, 72, pp. 133-163.
- VOZA G. 1999, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo.
- VOZA G. 1976-77, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, in *Kokalos*, 22-23, pp. 551-585.



Fig. 1 - Cimitero di San Giovanni, cisterna tagliata all'ingresso del cubicolo M

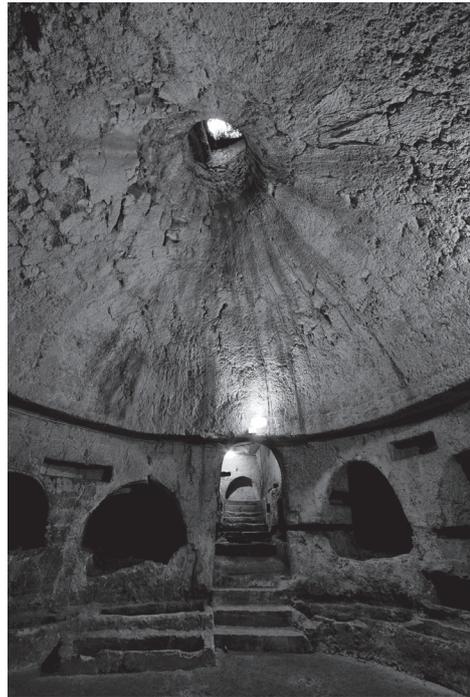


Fig. 2 - Cimitero di San Giovanni, rotonda di Antiochia



Fig. 3 - Cimitero di San Giovanni, nicchione di Adelfia

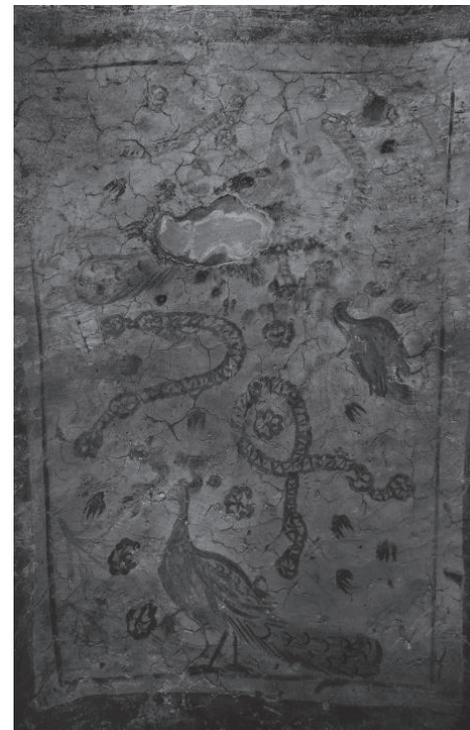


Fig. 4 - Ipogei di Vigna Cassia



Fig. 5 - Ipogei dei Cappuccini



Fig. 6 - Cimitero di Santa Lucia, gallerie della regione A

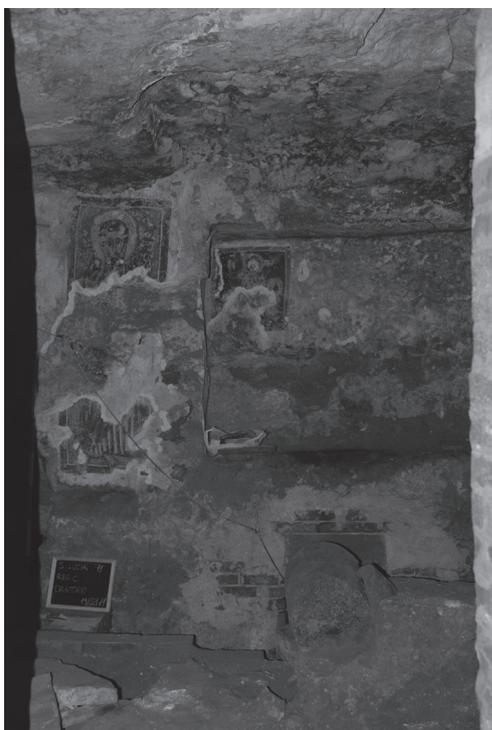


Fig. 7 - Cimitero di Santa Lucia, oratorio della regione C

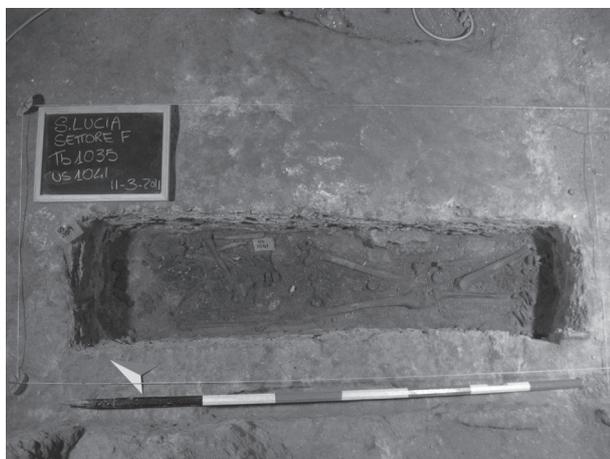


Fig. 8 - Cimitero di Santa Lucia, regione C, settore F, sepoltura terragna